



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	1

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 73/VAA DEL 04/07/2014

Oggetto: LR 3/12 art.8 Verifica assoggettabilità Progetto Realizzazione centrale idroelettrica, ricostruzione briglia, sistemazione idraulica, consolidamento argine F. Esino zona PIP Comune Rosora.
Ditta: General Impianti. Esclusione da VIA

IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20;

VISTA la DRGM n° 1177 del 01/08/2012 mediante la quale vengono ridefinite alcune strutture della Giunta Regionale e conferiti i relativi incarichi;

VISTA la DGRM n° 78 del 27/01/2014 con la quale sono state individuate, nell'ambito del Gabinetto del Presidente, della Segreteria Generale e dei Servizi, le Posizioni dirigenziali individuali e di funzione e sono stati assegnati i relativi incarichi dirigenziali;

- DECRETA -

DI ESCLUDERE, ai sensi dell'art. 8, comma 9, lett. a) della L.R. n° 3/2012, dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto "Realizzazione di mini impianto idroelettrico della potenza di 70,63 kW sul Fiume Esino in Località Angeli di Rosora integrato con la ricostruzione della briglia esistente e con la sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del Fiume Esino a valle del ponte S. P. 9, stralcio funzionale lavori di consolidamento argine a protezione zona P.I.P. Comune di Rosora" presentato dalla ditta General Impianti S.r.l. di Maiolati Spontini (AN) purché nelle successive fasi progettuali, di cantiere e di esercizio dell'impianto siano rispettate le prescrizioni riportate nell'Allegato 1 che fa parte integrante del presente decreto.

DI TRASMETTERE copia del presente atto alla ditta General Impianti S.r.l., ai Comune di Rosora e Cupramontana, alla Provincia di Ancona Area Acque Pubbliche e Sistemazioni Idrauliche e Settore X Gestione Viabilità, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona, all'Autorità di Bacino Regionale, alla P.F. Rete elettrica regionale, Autorizzazioni energetiche, Gas ed Idrocarburi e al Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di Ancona.

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini dell'art. 8 della L.R. n° 3/2012 e non sostituisce in alcun modo ulteriori autorizzazioni, pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre amministrazioni.

DI RAPPRESENTARE, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge n° 241/1990 che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni

[Handwritten signature]



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	2

dalla data di ricevimento del presente atto. Entro 120 giorni può, in alternativa, essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n° 1199.

DI PUBBLICARE per estratto il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche. Il presente atto può essere scaricato integralmente dal seguente link selezionando la voce Provvedimento finale:
http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/ Dettaglio/mid/626/Impianto/596/Ditta/458/ID_proc/1194/Tipo/VIA/directory/V00535/Default.aspx

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
(Dott. Geol. David Piccinini)

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA E PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DI RIFERIMENTO

- R.D. n° 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche";
- R.D. n° 1775/1933 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici";
- D.A.C.R. n° 197 del 03/11/1989 "Piano Paesistico Ambientale Regionale";
- D.P.R. 14/04/1993 "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale";
- L.R. n° 11 del 03/06/2003 "Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne";
- D. Lgs n° 387 del 29/12/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" (art. 12);
- D.A.C.R. n° 116 del 21/01/2004 "Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di rilievo regionale";
- D.G.R.M. n° 1600 del 28/12/2004 "Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA";
- D.A.C.R. n° 175 del 16/02/2005 "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- L.R. n° 6 del 23/02/2005 "Legge forestale regionale";
- D. Lgs n° 152 del 29/03/2006 "Norme in materia ambientale";
- L.R. n° 5 del 09/06/2006 "Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico";
- D.A.A.L.R. n° 145 del 26/01/2010 "Approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) di cui al D. Lgs 152/2006 art. 121";
- L.R. n° 3 del 26/03/2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- L.R. n° 3 del 18/03/2014 "Modifiche alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 "Legge forestale regionale".

La L.R. n° 3/2012 individua tra i progetti da sottoporre alla verifica di assoggettabilità:



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	3

- nell'Allegato B1, punto 2, lettera e) gli "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW, ad esclusione di quelli che non intervengono su corsi d'acqua superficiali, ma siano realizzati all'interno di manufatti acquedottistici, senza interferire con il funzionamento dell'impianto acquedottistico stesso". La potenza installata per la centrale idroelettrica è inferiore alla soglia indicata, tuttavia, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n° 93/2013 e della conseguente abolizione delle soglie individuate negli allegati della L.R. n° 3/2013 si rende necessario attivare la verifica di cui all'art. 8 anche per tale progetto.

- nell'Allegato B2, punto 7, lett. i) le "Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiale litoide dal demanio fluviale e lacuale".

La tipologia progettuale in questione rappresenta un intervento composito ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. d) della L.R. n° 3/2012. Come previsto dall'art. 4, comma 3 della stessa normativa "Nel caso in cui un intervento composito rientri sia tra quelli di competenza provinciale sia tra quelli di competenza regionale, il procedimento è svolto dalla Regione" di conseguenza, l'Autorità competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Regione Marche.

2. MOTIVAZIONE

2.1 Iter del procedimento

La ditta General Impianti S.r.l. di Maiolati Spontini (AN) ha trasmesso, in data 10/02/2014, il progetto "Realizzazione di mini impianto idroelettrico della potenza di 70,63 kW sul Fiume Esino in Località Angeli di Rosora integrato con la ricostruzione della briglia esistente e con la sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del Fiume Esino a valle del ponte S. P. 9, stralcio funzionale lavori di consolidamento argine a protezione zona P.I.P. Comune di Rosora", assunto al prot. n° 106241 del 13/02/2014, ai fini dell'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 3/2012.

Gli elaborati progettuali sono di seguito elencati:

- 1) SPA.1 – Studio preliminare ambientale;
- 2) D0 – Elenco elaborati progetto riqualificazione ambientale;
- 3) DA – Relazione tecnica e documentazione fotografica;
- 4) DB – Relazione geologica e geotecnica – Relazione caratterizzazione terre e rocce da scavo;
- 5) DC – Relazione idraulica;
- 6) DD – Verifiche e calcoli preliminari;
- 7) DE – Piano particellare – visure catastali;
- 8) DF – Relazione paesaggistica;
- 9) DG – Relazione ambientale;
- 10) D1 – Corografia, inquadramento urbanistico;
- 11) D2 – Analisi rischio idraulico: stato attuale e di progetto;
- 12) D3 – Planimetria stato attuale;
- 13) D4 – Planimetria di progetto;
- 14) D5.A – Sezioni stato attuale;
- 15) D5.B – Sezioni stato di progetto;
- 16) D6 – Sezioni tipo e particolari costruttivi;
- 17) D7 – Carta dello stato attuale e della vegetazione e d'uso del suolo;
- 18) D8 – Carta degli interventi di compensazione ambientale;
- 19) Elenco elaborati progetto centrale idroelettrica;
- 20) Relazione R1 – Relazione tecnica descrittiva, relazione idraulica, piano economico, piano particellare, opere di mitigazione;
- 21) Relazione R2 – Relazione paesaggistica;
- 22) Relazione R3 – Relazione opere di ripristino;
- 23) Tavola 01 – Planimetria Stato Attuale e Stato di Progetto scala 1:500, Inquadramento cartografico scala 1:10000, Rilievo fotografico;
- 24) Tavola 02 – Planimetria di progetto scala 1:200, Sezioni Stato Attuale e Stato di Progetto scala 1:200;
- 25) Tavola 03 – Piante e sezioni impianto scala 1:100;
- 26) Tavola 04 – Occupazione area demaniale, Tracciato elettrodotto e schema elettrico;
- 27) Tavola 05-i – Tavola integrativa sulla scala di risalita della ittiofauna;
- 28) Relazione R4-i – Relazione tecnica integrativa sulla scala di risalita della ittiofauna;



Luogo di emissione:	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	4

29) Relazione R5-i – Relazione di valutazione impatto acustico ambientale e relazione integrativa.

Con nota ns. prot. n° 119696 del 19/02/2014 l'ufficio, verificata la completezza della documentazione presentata, comunica la procedibilità al proponente, ai Comuni di Rosora e Cupramontana ed all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona.

In data 27/02/2014 è stata data pubblicità al deposito del progetto mediante pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n° 21 e sull'albo pretorio dei Comuni di Rosora e Cupramontana, a carico del proponente, e sul sito web della Regione Marche a carico della scrivente autorità competente.

L'ufficio, con nota prot. n° 149934 del 03/03/2014, comunica l'avvio del procedimento al proponente, ai Comuni di Rosora e Cupramontana, alla Provincia di Ancona Area Acque Pubbliche e Sistemazioni Idrauliche, all'Autorità di Bacino Regionale ed alla P.F. Rete elettrica regionale, Autorizzazioni energetiche, Gas ed Idrocarburi. Con tale nota venivano richiesti i relativi contributi istruttori.

L'avviso relativo all'avvio del procedimento è pubblicato nel BURM n° 26 del 13/03/2014.

A seguito dell'avvio di procedimento sono pervenuti i seguenti contributi istruttori:

- ARPAM Dipartimento provinciale di Ancona (loro prot. n° 10406 del 26/03/2014 assunta al ns. prot. n° 233667 del 02/04/2014);
- Comune di Rosora (loro prot. n° 1559 del 02/04/2014 assunta al ns. prot. n° 250119 dell'08/04/2014);
- Comune di Cupramontana (loro prot. n° 2870 del 03/04/2014 assunta al ns. prot. n° 253304 del 09/04/2014).

La ditta invia tramite PEC del 16/04/2014 il referto di avvenuta pubblicazione dell'avviso di deposito sull'albo pretorio del Comune di Cupramontana, assunto al ns. prot. n° 277838 del 17/04/2014, così come il Comune di Rosora che invia il referto con nota inviata via PEC il 16/04/2014 ed assunta al ns. prot. n° 277966 del 17/04/2014. Non risultano essere pervenute osservazioni e/o opposizioni nei rispettivi comuni.

I contributi istruttori pervenuti, unitamente all'istruttoria tecnica dello scrivente ufficio, sono stati trasmessi con nota ns. prot. n° 348481 del 19/05/2014 al proponente affinché potesse produrre le relative controdeduzioni e risposte. Sono stati informati per conoscenza gli altri soggetti e coinvolto il nuovo soggetto Settore II Viabilità della Provincia di Ancona.

Il proponente, con nota assunta al ns. prot. n° 392772 del 03/06/2014, ha consegnato allo scrivente ufficio la seguente documentazione integrativa:

- 30) Relazione contenente chiarimenti all'istruttoria della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali;
- 31) Relazione contenente chiarimenti alle osservazioni ARPAM.

L'ufficio comunica a tutti i soggetti coinvolti l'avvenuta consegna degli elaborati integrativi richiedendo il loro contributo istruttorio con nota prot. n° 398308 del 04/06/2014.

Successivamente, con nota prot. n° 425685/DDS del 12/06/2014, è pervenuto il contributo istruttorio dell'Autorità di Bacino Regionale, trasmesso alla ditta con nota prot. n° 437297 del 16/06/2014.

La ditta, con nota assunta al prot. n° 452125 del 20/06/2014, ha presentato il seguente elaborato tecnico:

- 32) D9 – Migliorie opere di protezione ponte S.P. 9 planimetria e sezioni.

Sugli elaborati integrativi sono pervenuti i seguenti contributi istruttori:

- ARPAM Dipartimento provinciale di Ancona (loro prot. n° 21113 del 20/06/2014 assunta al ns. prot. n° 456169 del 23/06/2014);
- Provincia di Ancona Settore X Gestione Viabilità (loro prot. n° 87849 del 24/06/2014 assunta al ns. prot. n° 489447 del 01/07/2014).

2.2 Quadro di riferimento progettuale

2.2.1 Caratteristiche del progetto desunte dalla documentazione presentata.

- Ricostruzione della briglia esistente con la sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del Fiume Esino a valle del ponte S.P. 9. Stralcio funzionale lavori di consolidamento argine a protezione zona P.I.P. Comune di Rosora.

I lavori di consolidamento dell'argine relativi al progetto in questione sono uno stralcio del più ampio progetto di interventi necessari per la sistemazione idraulica e la riqualificazione ambientale di un tratto di circa 2 km del fiume Esino a valle del ponte della S.P. 9 compreso nei Comuni di Rosora, Cupramontana e Maiolati Spontini. La parte più a valle di tale progetto è stata già realizzata.

zf



Luogo di emissione:	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	5

I lavori in questione sono strettamente finalizzati alla protezione della zona P.I.P. del Comune di Rosora, posta in sinistra idrografica. Una parte degli interventi è prevista anche in sponda destra, nella fascia di demanio idrico posta in territorio comunale di Cupramontana. L'intervento interessa il tratto di circa 800 m che si sviluppa tra il ponte della S.P. 9 ed il viadotto Colle Freddo della S.S. 76.

Gli interventi sono stati progettati sulla base di analisi delle condizioni di rischio idraulico delle aree limitrofe al fiume Esino, parzialmente interessate da attività produttive, individuando quelli necessari per mitigare il pericolo di esondazione ed erosione.

Lo stralcio funzionale qui valutato prevede i seguenti interventi:

- consolidamento dell'argine esistente in sinistra idrografica;
- rifacimento della briglia esistente a valle del ponte della S.P. 9;
- riprofilatura in destra idrografica dell'alveo del corso d'acqua per ripristinare la sezione di deflusso ridotta dai fenomeni di sedimentazione (barra fluviale) e dalla successiva colonizzazione da parte della vegetazione;
- interventi di riqualificazione e compensazione ambientale mediante la rinaturalizzazione della formazione riparia sia nel tratto oggetto di intervento che più a valle.

Ulteriori interventi sono stati proposti a causa di nuovi fenomeni erosivi evidenziatisi a causa di recenti eventi di piena del novembre 2013:

- nuove difese spondali (scogliere) in alcuni tratti della sponda sinistra vulnerabili ai fenomeni di erosione;
- protezione, con rete metallica o materassi tipo Reno, di tratti del paramento lato fiume dell'argine in terra;
- ampliamento della briglia da ricostruire pari alla sezione del ponte della S.P. 9;
- modeste modifiche all'argine per tener conto delle interferenze con l'acquedotto di Gorgovivo, con il rilevato della S.S.76 e con le linee elettriche AT delle Ferrovie e MT di Enel.

La briglia esistente, ubicata circa 15 m a valle del ponte, è realizzata in massi ciclopici e presenta notevoli problemi di scalzamento con conseguenti problemi di stabilità per i piloni centrali del ponte. Copre, inoltre, solo tre delle cinque campate del ponte.

La nuova briglia verrà ricostruita 45 m più a valle dell'ubicazione attuale, con l'obiettivo di migliorare l'azione protettiva delle fondazioni del ponte da fenomeni erosivi. Per tale motivo, anche la lunghezza della briglia è stata ampliata fino a proteggere la struttura del ponte per l'intera luce idraulica, per una lunghezza totale di 73 m.

La briglia sarà realizzata in c.a. rivestita di massi calcarei su pali di fondazione, con sotto impermeabilizzante per evitare fenomeni di sifonamento; verrà poi rivestita, a valle, con uno scivolo a vista realizzato in scogli cementati e appoggiati sopra la platea di fondazione per evitare fenomeni di scalzamento.

La nuova briglia sarà caratterizzata anche dalla presenza, in sinistra idrografica, di uno sghiaiatore per favorire il trasporto solido durante gli eventi di piena e della rampa di risalita per la fauna ittica.

La quota di sfioro è stata definita in relazione alla quota della base delle pile del ponte, tenendo anche presente i risultati delle verifiche idrauliche.

Lateralmente, la briglia è dotata di due muri d'ala in cls. Sul lato sinistro sarà caratterizzata dalla presenza di una centrale idroelettrica in adiacenza al corpo briglia mentre in sponda destra, tra il ponte e la briglia, sono previsti una protezione spondale in massi ciclopici e la predisposizione per un eventuale riattivazione del canale Enel esistente ad oggi dismesso. Il muro d'ala sull'argine destro proseguirà verso monte fino al ponte con un argine in scogli successivamente rinterrato per il ripristino della scarpata.

Infine sono stata assunte tutte le migliori tecniche, concordate con il Settore Gestione Viabilità della Provincia di Ancona, per la protezione del ponte quali la realizzazione di un'opera di dissipazione in prossimità dello scarico del fosso di Mergo e la realizzazione di scogliere a protezione della spalla lato destro e delle prime due pile del ponte. Il progetto prevede il potenziamento ed il completamento dell'arginatura esistente in sinistra idrografica.

Le sponde verranno risagomate per ottenere scarpe più uniformi e con pendenza trasversale più attenuata (non superiore a 2/3), ove necessario, rispetto a quella attuale.

L'argine verrà innalzato dove necessario fino a garantire un franco minimo di sicurezza pari a 1 m rispetto ai livelli di massima piena duecentennali ottenuti dalle analisi idrauliche. È previsto anche un prolungamento verso monte dell'argine in corrispondenza del canale ENEL. Tale tratto avrà dimensioni ridotte e sarà sostenuto da un muro in cls su pali. Per realizzare l'intervento di consolidamento dell'argine verranno utilizzati i materiali provenienti dalla riprofilatura dell'alveo nello stesso tratto.

L'ampliamento in larghezza della testa dell'argine, da eseguirsi verso l'esterno per non ridurre la sezione di deflusso ed evitare lo scalzamento del piede interno dell'argine, è stata dimensionata sia per aumentare l'inerzia del corpo argine e ritardare i fenomeni erosivi, sia per il passaggio della pista ciclabile del progetto FLUMEN che coinvolge alcuni comuni del territorio.

Handwritten signature and initials.



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	6

Nella sezione subito a valle della restituzione dell'acqua da parte della centrale idroelettrica sarà realizzato un tratto di argine in gabbioni di circa 8 m per ricongiungersi a quello già esistente.

In altri tratti della sponda sinistra sono previste difese spondali costituite da scogliere in massi naturali calcarei, in grado di ripristinare la sponda fluviale erosa dalla recente piena che ha comportato l'arretramento della scarpata di diversi metri, in particolare nei pressi dell'attraversamento dell'acquedotto.

La scogliera sarà cementata internamente e ricoperta da un paramento a vista senza stuccature, in modo da ottenere un effetto muro a secco. Sarà inoltre ammorsata per almeno 2 m al di sotto della quota del fondo alveo, in modo da evitare il suo possibile scalzamento al piede, nonché all'interno della sponda in modo da migliorare la loro stabilità e da non consentire la loro erosione da tergo.

La scogliera, la cui sezione ed altezza variano in base al posizionamento rispetto alla sponda, è stata scelta anche per rispondere ai rischi dovuti alle elevate velocità della corrente in caso di piena duecentennale.

In prossimità del viadotto Colle Freddo l'argine verrà arretrato ulteriormente per realizzare una rampa di accesso alla sommità dell'argine in progetto.

Lungo il tratto interessato dai lavori sono stati inoltre individuati quattro punti in cui si è ritenuto necessario porre in opera un repellente realizzato con scogli cementati.

- Realizzazione di mini impianto idroelettrico della potenza di 70,63 kW

L'impianto mini idroelettrico sarà realizzato in località Angeli del Comune di Rosora e posto in sponda sinistra idrografica, 150 m circa a valle del ponte sulla S.P. 9. Il manufatto sarà integrato alla briglia, ricostruita come sopra descritto, ed incassato nella relativa scarpata.

L'opera di presa sarà realizzata immediatamente a monte della briglia con griglia disposta in allineamento con l'argine e raccordata al muro esistente. Il prelievo sarà regolato da apposita paratoia automatizzata posta a valle della griglia metallica di presa.

L'impianto di produzione è costituito da una coclea con diametro da 310 cm e lunghezza 4,7 m, incassata nel terreno e posta subito a valle della presa dopo una piccola vasca di calma. La turbina è alloggiata all'interno di un tregolo in lamiera e coperta da una griglia di protezione. Al fine di evitare cadute accidentali nel locale turbina la ditta prevede anche la realizzazione di parapetti laterali, con eventuali corrimano per innalzarne l'altezza, verso il lato della pista ciclabile presente in sito.

Il quadro con le apparecchiature elettriche di controllo e comando sarà installato in apposito armadio all'interno del locale tecnico, unica struttura emergente dal piano campagna, in cui sono ubicati anche i generatori. Tale locale, con pareti in cls colorato tinta sabbia e copertura in legno e acciaio corten, ha una superficie di circa 14 mq ed un'altezza interna di circa 2,7 m ed occuperà il sedime della coclea stessa.

La restituzione dell'acqua derivata avviene immediatamente al piede della briglia, a valle della coclea ed in raccordo con l'argine.

L'area dell'impianto, accessibile e visitabile dal percorso ciclo-pedonale denominato Flumen, sarà delimitata con paletti in legno e rete plastificata verde. Potranno essere previsti degli spazi ai fini didattici e illustrativi per eventuali visitatori dell'impianto.

Tutte le parti a vista, compresa la scala di risalita e le spallette della paratoia di sghiaimento, saranno ricoperte con pavimentazione in pietra, mentre le parti metalliche saranno verniciate in verde scuro.

L'allaccio alla rete elettrica avverrà tramite un punto di trasformazione su palo collegato alla centrale tramite linea BT interrata.

Principali caratteristiche della centrale idroelettrica

Portata media = **2,8 mc/sec**;
Portata massima = **5,5 mc/sec**;
Salto = **1,8 m**;
Potenza di concessione = **49,41 kW**;
Rendimento totale = **72 %**;
Producibilità media annua teorica = **333 MWh**.

2.2.2 Cantiere

Allo stato attuale non sono state ancora correttamente individuate le aree di cantiere destinate al deposito dei materiali e al passaggio dei mezzi. In ogni caso saranno posizionate nei seminativi o in terreni incolti evitando danni alla vegetazione presente all'intorno.



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	7

L'inizio dei lavori dovrà essere comunicato a questo ufficio con 15 giorni di anticipo affinché si possa attivare le attività di controllo ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 3/2012. **(Prescrizione 1a)**

2.3 Quadro di riferimento programmatico desunto dalla documentazione presentata

L'intera area interessata dal progetto è tutelata ope legis ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n° 42/2004 ricadendo all'interno della fascia di tutela dei 150 m del Fiume Esino.

L'area di intervento non è sottoposta a specifici provvedimenti di tutela del patrimonio archeologico né ricade in aree naturali protette od in aree Natura 2000.

Nella relazione paesaggistica relativa alla centrale idroelettrica la ditta richiama gli estremi del provvedimento di tutela D.M. 31/07/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della valle del Fiume Esino, ricadente nei comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle, Camerata Picena, Mergo, Agugliano, Jesi, S. Paolo di Jesi, Staffolo, Monte Roberto, Cupramontana, Maiolati Spontini, Castelplanio, Rosora, Castelbellino e Serra S. Quirico" e la D.A.C.R. n. 8/1985.

Rispetto al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), oltre che all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua di cui all'art. 29, l'area ricade all'interno: dell'Area B di rilevante valore paesaggistico ambientale, identificata come Area 17 Apero - Cingoli; dell'area C di qualità diffusa, identificata come Area 49 Vall'Esina - Staffolo; di aree V di alta percettività visuale; dell'area del Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, identificata come Area 24 Cupramontana - Maiolati Spontini - Monte Roberto - Castelbellino.

Rispetto al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Rosora l'area interessata dagli interventi ricade in zona agricola E.I.5 "Struttura del paesaggio, agrario o naturale, a tutela integrale (Corsi d'acqua, Elementi diffusi del paesaggio agrario, Versanti acclivi superiori al 30%)" regolamentata all'art. 41 delle N.T.A.

Gli interventi di riqualificazione interessano il Foglio 9 mappali 204, 205, 208, 209, 210, 212, 214, 218, 220, 249, 250, 320, 348, 416, 630 e 916. L'impianto idroelettrico sarà collocato in parte, circa 40 mq, su area demaniale ed in parte su proprietà privata, per la quale esiste già un atto preliminare di cessione, relativamente ai mappali 250, 251 e 252 del Foglio 9 del territorio comunale. Le opere in progetto risultano necessarie ai fini del completamento della zona P.I.P. del Comune di Rosora. Si rileva in merito il parere favorevole rilasciato dal Comune di Rosora che evidenzia la finalità di mitigazione del rischio idraulico e di protezione del ponte esistente oltre al limitato impatto sul territorio comunale in un'area già antropizzata.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Ancona delimita il corso dell'Esino nell'Ambito Territoriale Omogeneo "V" delle pianure e dei terrazzi alluvionali, all'interno della fascia di continuità naturalistica.

Rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) l'area interessata dai lavori ricade all'interno della perimetrazione E-12-0015/R4. In merito agli aspetti legati al PAI si è espressa favorevolmente la competente Autorità di Bacino Regionale.

Questo ufficio evidenzia la coerenza del progetto della centrale idroelettrica con gli indirizzi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) per tali tipi di impianti, in quanto integrato al più ampio progetto di riqualificazione fluviale che prevede la ricostruzione di una briglia funzionale alla protezione di un'infrastruttura.

2.4 Quadro di riferimento ambientale

2.4.1 Caratteristiche dell'impatto potenziale

• Idraulica, idrologia ed idrogeologia

Dall'analisi dell'evoluzione storica svolta dalla ditta risulta che nel tempo l'alveo è andato progressivamente restringendosi anche a causa dell'intensa antropizzazione che ha caratterizzato la piana alluvionale. L'irrigidimento dell'alveo, dovuto anche allo sviluppo della vegetazione, ha determinato l'accentuarsi dei fenomeni di erosione concentrata lungo le sponde, con conseguente accentuazione delle anse fluviali.

Dalle verifiche idrauliche condotte risulta che allo stato attuale il fiume potrebbe esondare per l'intero tratto oggetto dello stralcio, mettendo a rischio gli insediamenti presenti lungo la piana alluvionale in sinistra idrografica, non adeguatamente protetti dall'argine attualmente esistente, essendo questo in parte eroso, discontinuo ed insufficiente a contenere le piene con tempo di ritorno di 200 anni.

Gli interventi di manutenzione e monitoraggio delle opere idrauliche (argine, briglia e opere di difesa spondali) e della vegetazione nelle aree demaniali nel tratto in oggetto verranno realizzati a cura della ditta AEA. In merito la ditta evidenzia che la Provincia di Ancona ha già rilasciato in data 14 marzo 2013 apposita concessione pluriennale della durata di 9 anni.

L'obiettivo primario dello stralcio funzionale è ridurre il rischio idraulico nelle aree circostanti potenziando l'arginatura esistente, attualmente insufficiente, mettendo in sicurezza rispetto al rischio di esondazione gli

Handwritten signature and initials.



insediamenti civili e quelli artigianali del P.I.P. del Comune di Rosora. Gli interventi proposti permetteranno un sicuro deflusso della portata di massima piena in corrispondenza del viadotto Colle Freddo della S.S. 76.

A tale scopo il progetto di riqualificazione prevede:

- il rifacimento in cls ed il riposizionamento della briglia più a valle di quella attuale; la briglia verrà inoltre allungata fino ad interessare l'intero alveo;
- l'eliminazione delle barre fluviali, consolidate dalla vegetazione arborea, presenti a valle del ponte; conseguentemente verrà risagomato l'alveo, approfondendolo e ripristinando la sezione di deflusso originaria;
- l'innalzamento dell'argine in sponda sinistra fino a garantire un franco minimo di sicurezza pari a 1 m rispetto ai livelli di massima piena duecentennali ottenuti dalle analisi idrauliche;
- difese spondali costituite da scogliere in massi poste in alcuni tratti della sponda sinistra. La scogliera è stata scelta anche per rispondere ai rischi dovuti alle elevate velocità della corrente nel tratto in questione in caso di piena con tempo di ritorno di 200 anni.

Nel bacino sotteso, il riposizionamento della briglia sottende lo scarico del fosso di Mergo, posto in sponda sinistra più a valle rispetto alla posizione attuale della briglia.

In risposta ad un chiarimento richiesto dallo scrivente ufficio nella propria istruttoria tecnica, la ditta afferma che gli interventi in progetto non interferiscono in maniera significativa con la falda di subalveo se non per un possibile modesto incremento dei suoi livelli idrici nella zona a monte della briglia da ricostruire. La ditta rileva l'assenza nella zona di pozzi idrici nelle immediate vicinanze e sottolinea che l'eventuale minimo innalzamento della falda risulterebbe favorevole al prelievo idrico.

La ditta evidenzia che i livelli idrici immediatamente a monte del viadotto Colle Freddo aumentano leggermente perché la corrente viene confinata tra il nuovo argine in sinistra ed il ponte, creando un rigurgito a monte. In tale sito si determinerà un'area, molto limitata, a rischio esondazione non riscontrabile nelle condizioni attuali.

L'Autorità di Bacino Regionale richiama la propria nota prot n° 595463/DDS del 10/09/2013, non pervenuta allo scrivente ufficio, con la quale ha espresso una valutazione di conformità del progetto alle prescrizioni contenute nel parere ex art. 23 delle Norme di attuazione del PAI, coerentemente con le determinazioni assunte dal Comitato Tecnico. L'Autorità, per quanto attiene agli aspetti riconducibili ai lavori in ambito fluviale, ritiene di non dover aggiungere nulla rispetto alle valutazioni contenute in tale nota.

Per il calcolo della portata fluente nel punto di derivazione la ditta ha utilizzato i dati riportati sul Piano di Tutela Acque riferiti alla stazione di misura posta in località Le Moie, poco più a valle di Angeli di Rosora. Dall'elaborazione di tali dati si è stimata una portata media di 11,43 mc/s, comprensiva dei 2 mc/sec prelevati dal canale ENEL tramite la derivazione posta immediatamente a monte del ponte interessato dalle opere in progetto.

Per quanto concerne il DMV la ditta evidenzia che la coclea non comporta interruzione dell'ecosistema fluviale, poiché il punto di prelievo e quello di restituzione sono praticamente coincidenti, pertanto il tratto di fiume in cui il DMV deve essere assicurato ha una lunghezza non significativa.

La ditta ha provveduto al calcolo del DMV, tuttavia, per quanto sopra evidenziato ed alla luce di altri casi riguardanti progetti di centrali idroelettriche elaborati dalla ditta stessa e similari a quella in oggetto, la ditta ritiene che, in accordo con la Provincia di Ancona, si possa assumere un rilascio permanente di 400 l/s di cui 150 l/s attraverso la scala di risalita della ittiofauna e 250 l/s attraverso la paratoia di sghiaimento.

In quest'ottica la ditta ritiene di poter far transitare anche la restante quota parte del DMV tramite la coclea ed utilizzare, pertanto, tale portata a fini idroelettrici, anche nel periodo di magra, al netto della quota parte di rilascio costante.

In merito al DMV nella propria istruttoria tecnica l'ufficio ha rilevato delle incongruenze rispetto:

- alla modalità di rilascio tra quanto descritto nel progetto e quanto indicato nella Determina del Dirigente del Dipartimento III Governo del Territorio Settore I - Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente - Area Acque Pubbliche e Sistemazioni idrauliche - U. O. Concessioni e Autorizzazioni della Provincia di Ancona n° 408 del 07/08/2013, in cui si parla della presenza di una gaveta centrale per il rilascio del DMV e di una paratoia a ventola in sinistra idraulica per il rilascio di eventuali deflussi richiesti dall'Amministrazione e per lo sghiaimento necessario;
- nella valutazione dei coefficienti per il calcolo del DMV, in particolare in merito al parametro IFF, e nel successivo calcolo.

In merito la ditta ha chiarito che:

- la gaveta di cui alla determina è volta a soddisfare la necessità del rilascio dell'intera portata di DMV calcolata ai sensi del PTA, qualora non venisse accolta da parte dell'Autorità di Bacino Regionale la richiesta di poterne turbinare una quota parte;



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	9

– si è assunto un valore del parametro IFF pari a 1 data la peculiarità dell'impianto in merito alla coincidenza tra punto di derivazione e rilascio.

Relativamente alla richiesta di poter rilasciare solo una quota parte del DMV nei termini sopra descritti, la competente Autorità di Bacino Regionale, nell'esprimere parere favorevole fatte salve le ulteriori determinazioni assunte dall'ente concedente l'autorizzazione finale, ritiene necessario acquisire le determinazioni del Comitato tecnico, pertanto in attesa di tali valutazioni i valori a cui attenersi sono quelli calcolati dalla ditta: da dicembre a marzo 3.375 l/s, ad aprile, maggio e a novembre 2.250 l/s, da giugno ad ottobre 1.125 l/s. **(Prescrizione 2a)**

In ogni caso la stessa Autorità, nel rilasciare il proprio parere favorevole alla realizzazione dell'intervento, prescrive che:

– qualora la portata della derivazione sia inferiore ai valori di DMV, tale portata dovrà essere totalmente rilasciata; **(Prescrizione 2b)**

– dovranno essere installati un adeguato sistema di monitoraggio (asta idrometrica tarata), di facile controllo per le dovute verifiche del rilascio del DMV da parte degli Enti competenti, e dispositivi per la misura delle portate derivate secondo quanto indicato nel PTA (art. 67 delle NTA); **(Prescrizione 1b)**

– ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 28/07/2004 "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del deflusso minimo vitale, di cui all'art. 95, comma 4, del D. Lgs n. 152/2006", dovranno essere trasmesse all'Autorità concedente - Provincia di Ancona - almeno le seguenti informazioni: portata media annua effettivamente derivata e restituita; portate medie, massime e minime mensili effettivamente derivate nel corso dell'anno solare; distribuzione delle portate medie, massime e minime mensili effettivamente restituite; portate giornaliere effettivamente derivate; volumi mensili effettivamente derivati e volume annuo effettivamente derivato. **(Prescrizione 2c)**

Si ricorda che nei periodi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo l'Autorità concedente potrà disporre, per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché per garantire la continuità dell'approvvigionamento idrico, il rilascio di portate superiori al valore del DMV fissato nel provvedimento di autorizzazione.

L'Autorità di Bacino Regionale evidenzia che le opere in progetto ricadono all'interno dell'area a rischio idraulico R3, tuttavia, in merito al progetto di sistemazione idraulica la stessa Autorità, con il già citato parere prot. n° 595463 del 10/09/2013, ha ritenuto che tale intervento non influenzi in maniera significativa l'assetto morfologico dell'area, né interferisce con il comportamento in piena del tratto di alveo in oggetto.

La stessa Autorità infine, rispetto al bilancio idrico, ha rilevato che l'opera presenta una generale compatibilità con l'assetto morfologico e idrogeologico e che, per quanto di competenza, non sussistono particolari motivi ostativi all'iniziativa progettuale.

In merito alla continuità del trasporto solido si evidenzia che a tal fine l'opera prevede la realizzazione di una paratoia di sghiaimento, che verrà azionata pochi giorni l'anno in presenza di portate tali da consentire il passaggio del trasporto solido.

La ditta evidenzia che l'acqua prelevata dall'opera di presa è restituita al fiume senza nessun rilascio di sostanze inquinanti, non essendo utilizzati dall'impianto ingrassatori ad olio sintetico. La ditta inoltre garantisce che le parti elettromeccaniche a bagno saranno prive di ingrassaggio mentre, per quelle in asciutto, saranno presi degli accorgimenti per eliminare qualunque riversamento in acqua di materiali contaminanti.

Al fine di ridurre gli impatti sul fiume, il cantiere comprese le aree di stoccaggio di materiale e terre da scavo, interesserà minime sezioni del corso d'acqua e dell'ambiente circostante, cercando di creare percorsi unici per i mezzi meccanici. Inoltre, la realizzazione dei lavori dovrà essere svolta nel più breve tempo possibile per evitare un prolungato intorbidamento delle acque.

L'ufficio, tenuto conto del parere trasmesso dall'Autorità di Bacino Regionale e delle prescrizioni in esso contenute e recepite nel presente decreto, ritiene che il progetto non comporti impatti negativi sulla componente idraulica, idrologia ed idrogeologia, essendo finalizzato proprio a regimare il corso d'acqua mitigando i fenomeni di piena.

• Habitat

La ditta evidenzia come gli interventi previsti consentiranno un'importante riqualificazione ambientale dell'ecosistema, ormai molto danneggiato dalla forte antropizzazione e dall'abbandono delle ordinarie pratiche selvicolturali, che hanno determinato nel tempo un degrado progressivo del fiume.

[Handwritten signature]



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	10

Gli impatti sugli habitat sono inevitabili in fase di cantiere e pertanto verranno impiegate tutte le tecniche necessarie a ridurre gli effetti comprese le successive opere di mitigazione e compensazione, come descritto nei successivi paragrafi relativi alle componenti flora, vegetazione e fauna.

Al fine di ricostituire un equilibrio all'interno dell'ecosistema fluviale è prevista la realizzazione di una nuova fascia ripariale, intervento che risponde efficacemente alla necessità di migliorare la resistenza e la resilienza del sistema, ovvero della capacità di assorbire gli impatti limitando i danni, a vantaggio anche delle comunità faunistiche potenzialmente presenti.

Lo scopo dell'intervento è quello di ricreare un ambiente fluviale prossimo alla naturalità, che svolge una funzione determinante per l'agroecosistema in termini di aumento delle biodiversità.

In merito la ditta afferma che *"Le componenti suolo e vegetazione verranno profondamente modificate e, di conseguenza tutti gli altri fattori biotici ed abiotici, quali il microclima, la fauna, i microrganismi, etc subiranno profonde trasformazioni. La capacità di rigenerazione del sistema consentirà un ritorno, seppure in tempi non brevi, ad un equilibrio interno all'ecosistema. Le opere di mitigazione e compensazione che verranno realizzate serviranno ad accelerare il ripristino delle condizioni di equilibrio dinamico nell'ecosistema fiume."*

Lo scrivente servizio nella propria istruttoria tecnica rilevava come alla luce di tale affermazione fosse opportuno un approfondimento in considerazione del fatto che, pur con opere di mitigazione che accelerano il processo di omeostasi, sono previsti tempi lunghi per il ritorno alle condizioni di equilibrio. Tale approfondimento era ritenuto necessario sia per verificare se il sito fosse configurabile come habitat prioritario "3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo - Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba" ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE, sia per proporre mitigazioni volte a supportare gli obiettivi gestionali previsti dalla Rete Ecologica delle Marche (REM) per l'Unità Ecologica Funzionale (UEF) n° 76 - Fondovalle dell'Esino da Serra San Quirico a Falconara.

La ditta nelle controdeduzioni evidenzia che dagli studi fitosociologici disponibili nel tratto di fiume in esame non sia stato individuato l'habitat citato, comunque non prioritario, che è presente in piccoli lembi più a valle presso l'oasi Ripa Blanca. La REM individua all'interno della UEF 76 una limitatissima estensione dell'habitat 3270, anch'esso non prioritario.

La ditta rileva che nei sopralluoghi effettuati non sono state rilevate formazioni a salice bianco o pioppo bianco, ma solo filari e nuclei di pioppo nero e salice bianco, associati a salici arbustivi e robinia, mentre è del tutto assente il pioppo bianco. Tali formazioni, pertanto, non sono classificabili come habitat specifici.

La ditta segnala inoltre che il progetto di riqualificazione e rinfoltimento della vegetazione rispetta quanto indicato negli obiettivi della UEF 76 della REM in merito al potenziamento del corridoio dell'Esino, riducendone anche l'isolamento rispetto alle UEF circostanti e rafforzando il sistema di connessione di interesse regionale.

Le opere permetteranno di ricostituire nell'arco di circa 4-5 anni una opportuna copertura vegetale delle sponde, con un aumento della biodiversità e un incremento della funzione termoregolatrice del bosco ripario con benefici sulle componenti biotiche dell'ecosistema e sul paesaggio rurale.

La ditta afferma che per favorire il ritorno ad un equilibrio dinamico dell'ecosistema fiume si potrebbero realizzare alcune opere di mitigazione preventivamente rispetto ai lavori di riprofilatura dell'alveo, da realizzare nelle fasce non interessate dai movimenti terra.

L'ufficio ritiene coerente tale proposta della ditta, pertanto acconsente alla realizzazione di opere di mitigazione preliminari alle specifiche opere di sistemazione fluviale.

Il Servizio Acque dell'ARPAM nel primo contributo istruttorio aveva rilevato come per l'intervento in oggetto l'impatto risultasse *"alto, permanente e irreversibile in termini geomorfologici, idrologici ed ecologici per l'intero ecosistema fiume"*, poiché va *"a modificare radicalmente le caratteristiche geo-morfologiche dell'alveo per variazione della velocità dell'acqua e della corrente con conseguente diminuzione/modifica dei mesohabitat e microhabitat dell'alveo bagnato e ripercussioni nella composizione delle biocenosi acquatiche. Inoltre il taglio di 2.40 ettari di vegetazione riparia riduce notevolmente l'ombreggiamento con riscaldamento delle acque, possibile proliferazione algale e condizioni predisponenti a cadute dell'ossigeno disciolto"*.

In conclusione riteneva opportuno che la ditta proponesse soluzioni alternative.

Nelle controdeduzioni la ditta evidenzia che il progetto consentirà di ristabilire la sezione di deflusso originaria del fiume Esino in quel tratto, senza interessare tuttavia la porzione bagnata dell'alveo, che pertanto non subirà modifiche sostanziali del mesohabitat e del microhabitat. La ditta afferma che eventuali ripercussioni nella composizione delle biocenosi acquatiche sono da considerarsi minime ed evidenzia che gli effetti sulla velocità della corrente non sono riscontrabili in condizioni ordinarie. Nelle controdeduzioni si conclude che la soluzione presentata sia l'unica perseguibile mantenendo un basso impatto ambientale.



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	11

Nel secondo contributo lo stesso Servizio ARPAM evidenzia la disponibilità della ditta ad adottare, oltre alla rivegetazione delle sponde del fiume Esino interessate dall'asportazione della fascia riparia, altre opere di mitigazione volte alla diversificazione degli habitat acquatici che risulteranno banalizzati dagli interventi di riprofilatura dell'alveo.

Alla luce di quanto espresso dal Servizio Acque dell'ARPAM si ritiene che gli interventi di mitigazione proposti dalla ditta siano adeguati e che in fase post operam verranno generati impatti positivi nei confronti della componente faunistica.

• **Flora e vegetazione**

La vegetazione ripariale del Fiume Esino è costituita da un numero molto esiguo di specie arboree ed arbustive. In alcuni tratti, poi, la componente arborea è del tutto assente o molto limitata. In termini di specie è caratterizzata dal salice bianco, del pioppo nero e bianco con presenza di pioppo cipressino, dell'olmo minore e raramente del frassino maggiore e di quello meridionale. Tra gli arbusti si rinvergono varie specie di salice con presenza di specie degli ambienti circostanti, come orniello e carpino nero.

Sono presenti inoltre in forma spontanea alcune specie proprie delle coltivazioni arboree, come il fico e la vite, e specie esotiche infestanti come la robinia e l'ailanto.

La vegetazione ripariale presenta un'estensione diversa tra la due sponde: in quella sinistra è presente una fascia seminaturale molto limitata e discontinua che interessa esclusivamente le sponde e le aree più prossime all'argine; la sponda destra è caratterizzata da una copertura vegetale estesa che ricopre gran parte dell'alveo fino al margine dell'area demaniale, a seguito della colonizzazione dell'ampia barra fluviale esistente.

Inoltre nel tratto di sponda sinistra a monte dell'attraversamento dell'acquedotto di Gorgovivo, le ultime piene hanno ridotto al minimo la fascia riparia.

La presenza di barre fluviali colonizzate da vegetazione crea ostacolo al deflusso idrico. La sponda destra è stata pertanto recentemente oggetto di interventi di diradamento e ripulitura.

Le opere di sistemazione previste nello stralcio funzionale in progetto comporteranno inevitabilmente un impatto sulla vegetazione presente, essendo necessario eliminare tutta la vegetazione ripariale presente sulle sponde da riprofilare, con conseguenze temporanee sulla fauna che frequenta l'ecosistema fluviale già in atto in sponda destra a seguito dell'intervento effettuato.

Sarà necessario estirpare le ceppaie rimaste in loco solo nei tratti in cui è previsto il ripristino della sezione idraulica, mentre negli altri tratti si potrà effettuare un diradamento per poi aumentare la ricchezza floristica piantando specie autoctone idonee all'ambiente fluviale.

Per la mitigazione è prevista la rigenerazione della vegetazione fluviale con interventi volti a ridare continuità alla formazione vegetale, creando ambienti diversificati per composizione specifica e struttura dei popolamenti vegetali, utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica ai fini della sicurezza idraulica, quali i pennelli vivi.

Sono poi previste opere di rinverdimento come inerbimenti delle sponde, coperture diffuse con salici, impianto di nuove superfici boschive ed opere di riqualificazione della vegetazione esistente a mezzo dei già citati diradamenti e rinfoltimenti. Tutte le sponde e le scarpate saranno poi rinverdate, sia per consolidarle e renderle meno soggette ai processi di erosione sia per favorire la rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale.

I boschi di nuova formazione avranno un impianto con andamento sinuoso evitando la formazione regolare con un aspetto più naturale e gradevole e saranno caratterizzati da una densità di 2.500 piante/ha.

Le specie utilizzabili negli ambienti a contatto con il corso d'acqua sono indicate in pioppo bianco e nero, salice bianco, frassino maggiore, farnia, ontano nero mentre per le aree prossime al corso d'acqua vengono indicate roverella, acero campestre, olmo campestre e orniello, oltre ad arbustive quali nocciolo, ligustro, sanguinella, prugnolo, alloro e salici vari.

Gli interventi di sistemazione idraulica interferiscono con 2.40.65 ha di superficie boscata come definite dall'art. 2 della L.R. n° 6/2005, pertanto la ditta ha provveduto al calcolo della superficie da compensare, individuata in circa 69 ha.

Tuttavia la ditta afferma che, in accordo con l'autorità competente in materia rappresentata dal Dipartimento III Governo del Territorio della Provincia di Ancona, viene proposta una compensazione in termini qualitativi di valorizzazione e riqualificazione ambientale del patrimonio boschivo esistente, mediante la rinaturalizzazione della formazione riparia degradata presente lungo le sponde interessate dagli interventi e nelle immediate vicinanze.

La ditta in merito evidenzia che la mera compensazione in termini quantitativi avrebbe portato ad interessare il rimboschimento di nuove superfici lontane dall'area di intervento senza apportare alcun beneficio ambientale al sito interessato dai lavori. Gli interventi così proposti, pur non rispettando in termini di calcolo la superficie da

rf M



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	12

compensare, rispettano a giudizio della ditta il concetto di compensazione dei danni subiti dall'ambiente per la realizzazione di un'opera che, pur impattante, risulta necessaria.

La compensazione proposta porterà alla riqualificazione di 1.80.29 ha di bosco esistente e all'impianto di nuclei, filari e siepi per una superficie di ha 0.10.02, all'inerbimento di circa 2.679 mq di rilevato, alla copertura diffusa con salici di circa 0.40.83 ha ed alla piantagione di un filare misto di alberi ed arbusti lungo circa 750 m, al margine del rilevato, per un totale di circa 2.55.91 ha.

Lo scrivente ufficio nella propria istruttoria tecnica aveva rilevato in merito che le nuove disposizioni della legge forestale non prevedono più l'obbligo della compensazione per gli interventi di mitigazione idraulica ai quali è riconducibile il progetto in questione; nel contempo si rilevava che le opere previste in progetto per il ripristino della copertura vegetale sono funzionali al progetto di riqualificazione fluviale, e non sono da ritenersi compensatorie nei termini di legge. Si concludeva che tali opere, pertanto, dovevano essere previste pur se è stata modificata la previsione normativa per la quale sono state progettate.

Tale indicazione è stata recepita dalla ditta nelle integrazioni.

La ditta individua alcune specifiche formazioni da sottoporre agli interventi di riqualificazione:

- la formazione boschiva in destra idrografica interessata dai recenti diradamenti sarà interessata da interventi volti a ridurre lo sviluppo delle infestanti per favorire l'insediamento di specie autoctone, incrementando anche il numero di specie presenti. Per tali interventi è previsto un sesto di impianto a quinconce;
- lungo la sponda sinistra, ricoperta solo localmente da vegetazione arbustiva e per la maggior parte da sola vegetazione erbacea, il tratto presso i seminativi verrà inerbito mediante idrosemina, mentre la copertura diffusa con salici ed altre specie vegetali verrà realizzata in quei tratti dove si deve contenere l'erosione favorendo l'immediato rinverdimento delle sponde. Al margine del nuovo rilevato verrà piantato un filare di alberi alternati ad arbusti composto da ciliegio, acero campestre, tiglio e albero di Giuda, alternati con ginestra, lentaggine, mahonia e corbezzolo;
- un piccolo nucleo arboreo a salice bianco e pioppo nero, alternati a canne domestiche presente nei pressi del Viadotto Colle Freddo, in parte già diradato.

In merito al secondo punto l'ufficio, nella propria istruttoria tecnica, ha ritenuto opportuno indicare di sostituire alcune delle specie arbustive previste, quali mahonia, corbezzolo e ginestra con altre quali euonimo, corniolo e sanguinella e per le coperture diffuse di salici prevedere l'utilizzo per quanto possibile di talee prelevate in loco.

Nelle controdeduzioni la ditta rileva che l'uso di mahonia e corbezzolo è un refuso mentre la ginestra, seppure in minime quantità, potrebbe essere impiegata in quanto già presente negli incolti circostanti.

In merito alla richiesta dell'ufficio di adottare sestri naturaliformi, la ditta evidenzia che tali sestri privi di qualsiasi geometria rendono molto difficoltosa la manutenzione, rischiando quindi un abbandono prematuro delle operazioni culturali pertanto ritiene di impiegare i sestri proposti conferendo ai soli perimetri andamento curvilineo. L'ufficio accoglie quanto evidenziato dalla ditta, anche considerando il fatto che l'evoluzione della formazione boschiva tenderà ad uno sviluppo naturaliforme, seppur nell'ambito delle normali gestioni selvicolturali.

Nella relazione ambientale la ditta afferma che la piantagione in aree già boscate sarà eseguita con cautela per evitare il danneggiamento della vegetazione esistente, con particolare attenzione agli apparati radicali. Verrà pertanto valutata attentamente la posizione dei nuovi gruppi di impianto, prevedendo anche l'inserimento di individui isolati con apertura manuale delle buche.

Le piante tutelate presenti nelle aree di cantiere saranno protette mediante recinzioni del tronco.

Il progetto prevede anche il piano culturale e di manutenzione degli impianti di nuova formazione.

Il tecnico forestale consiglia di sospendere, nel periodo tra marzo e giugno, sia il taglio della vegetazione sia i lavori che producono forti rumori e molte polveri. L'ufficio ritiene opportuno che la ditta recepisca tale consiglio.

(Prescrizione 1c)

In merito alla presenza della centrale il progetto prevede una sistemazione a verde dell'area perimetrale dell'impianto.

Considerato quanto espresso nel contributo dell'ARPAM in merito alla funzionalità delle opere di riqualificazione vegetazionale e già analizzato nel precedente paragrafo relativo alla componente habitat, si ritiene che gli impatti del progetto sulla componente flora e vegetazione siano adeguatamente mitigati dagli interventi previsti che in fase post operam porteranno effetti positivi sulla componente vegetazionale.

• Fauna

L'eliminazione della vegetazione ripariale presente sulle sponde da riprofilare comporterà necessariamente conseguenze temporanee sulla fauna dell'ecosistema fluviale durante i lavori in progetto. In merito la ditta rileva



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	13

che sia nei tratti a valle e a monte siano presenti altri habitat del tutto simili a quello interessato dai lavori e pertanto idonei alla fauna terricola e avicola che caratterizza il sito.

In fase di cantiere si adotteranno tutte le tecniche per ridurre tali impatti, recintando le aree di intervento e segnalandole con appositi segnalatori catarifrangenti "avvisa fauna" al fine di evitare cadute notturne degli animali negli scavi. Un importante accorgimento è quello di procedere per brevi tratti nella riprofilatura delle sponde, al fine di limitare gli impatti sulla fauna.

Le operazioni in alveo verranno svolte in periodi idonei in funzione delle esigenze trofiche e riproduttive dei ciprinidi. Eventuali deviazioni del flusso idrico verranno eseguite il più lentamente possibile per assicurare lo spostamento della fauna ittica, ponendo inoltre attenzione al recupero dei pesci che non seguiranno la deviazione del flusso idrico.

La ditta evidenzia che le opere di riqualificazione così come progettate garantiranno al termine dei lavori una continuità ecosistemica che consentirà alle numerose specie di uccelli, mammiferi, pesci, rettili e anfibi di ritrovare microhabitat idonei all'alimentazione, al rifugio e alla riproduzione. Il progetto prevede infatti di creare lungo il tratto interessato dalle opere in progetto degli ambienti diversificati per morfologia delle sponde, composizione specifica e struttura dei popolamenti vegetali.

Tra le opere in progetto è prevista la scala di risalita dell'ittiofauna realizzata sulla scorta delle indicazioni dell'ARPAM e dello studio effettuato. Da tale studio è risultato che le specie ittiche predominanti, assunte come target per la progettazione della scala di risalita, sono cavedano, barbo e rovello.

La ditta ritiene che la realizzazione della scala di risalita in adiacenza all'impianto sia indispensabile al fine di poter effettuare la necessaria manutenzione. Oltre a ciò la ditta evidenzia che il lato destro idrografico è quello dove il fiume tende a depositare massicciamente materiale di trasporto e pertanto potrebbe compromettere la funzionalità nel tempo della scala stessa. Il funzionamento della risalita sarà garantito da un deflusso permanente di 0,15 mc/s. Il progetto prevede anche un piano di monitoraggio per valutare l'efficienza della scala così progettata. La ditta afferma inoltre che il passaggio della fauna ittica attraverso le viti idrauliche in funzione non determinano danni per la maggior parte delle specie ittiche che caratterizzano i corsi d'acqua interni.

Il Servizio Acque dell'ARPAM condivide la progettazione della scala di risalita ma, poiché è prevista la sua ubicazione in posizione adiacente alla coclea, ritiene necessari chiarimenti in merito alla funzionalità della paratoia sghiaiatrice, in considerazione di un possibile disturbo all'ittiofauna dovuto al rilascio del materiale.

La ditta evidenzia che la paratoia sarà in funzione solo con livelli di portata tali da non rappresentare un ulteriore disturbo all'ittiofauna.

Considerato quanto sopra si ritiene che gli interventi di mitigazione previsti dall'opera in progetto consentano, allo stato post operam, impatti positivi nei confronti della componente faunistica.

• Aria

Nella fase di cantiere si produrranno necessariamente impatti dovuti alle emissioni di polveri ed alla combustione di idrocarburi generando CO, SO₂, NO_x, O_x, COT, C₆H₆, H₄ e particelle sospese.

La ditta ritiene che, in considerazione della tipologia dei materiali movimentati, delle dimensioni e caratteristiche delle opere previste, le emissioni di polveri risulteranno comprese entro una distanza di circa 50-70 m interessando zone essenzialmente agricole.

Il proponente tuttavia ritiene opportuno porre in atto delle azioni di mitigazione quali: una attenta distribuzione delle aree di cantiere che limiti il percorso e le manovre dei mezzi; l'innaffiamento periodico e la pulizia delle aree di cantiere o di altre tecniche per l'abbattimento delle polveri; evitare il rischio di emissioni inquinanti tramite una corretta ubicazione di recipienti per combustibili e/o altre sostanze chimiche; adottare limitate altezze di getto, con basse velocità di uscita e con contenitori di raccolta chiusi; proteggere le aree maggiormente esposte ai venti e a quelle vicine ai ricettori con sistemi atti al contenimento delle polveri; pulire ruote e scocca dei mezzi in uscita dal cantiere; sospendere i lavori in concomitanza di condizioni anemologiche sfavorevoli; coprire con adeguati sistemi i mezzi utilizzati per il trasporto di materiali potenzialmente polverulenti; ridurre la velocità di manovra dei mezzi all'interno delle aree di cantiere; utilizzare mezzi adeguati alle normative europee in fatto di emissioni.

Il Servizio Aria dell'ARPAM già nel primo contributo istruttorio, pur ritenendo carente per alcuni aspetti l'analisi effettuata dalla ditta sulla componente di propria competenza, ha ritenuto che vista la tipologia di progetto non fosse necessario richiedere integrazioni; ha altresì ritenuto opportuno proporre che, nelle fasi di cantiere e di eventuale smantellamento dell'impianto idroelettrico, siano messe in atto tutte le misure volte a ridurre le emissioni diffuse, con il criterio della migliore tecnica disponibile, e le seguenti azioni di mitigazione oltre a quelle proposte dalla ditta: ridurre al minimo i lavori di raduno di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo, realizzando i



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	14

punti di raduno in aree lontane dai recettori sensibili e proteggendoli adeguatamente; effettuare le operazioni di carico-scarico dei materiali polverulenti in zone appositamente dedicate e schermate da teli.

La ditta nelle integrazioni ha recepito tali prescrizioni.

L'ufficio in merito alla realizzazione della centrale idroelettrica rileva che tali impianti in esercizio non producono emissioni di gas in atmosfera e, sfruttando una fonte rinnovabile quale l'energia idraulica, consentono di diminuire le emissioni in atmosfera di anidride carbonica, gas serra e polveri sottili nonché il risparmio di fonti fossili.

Tutto ciò valutato non si rilevano impatti sulla componente aria.

• **Suolo**

La ditta ritiene che, poiché l'area interessata direttamente dagli interventi è caratterizzata da terreni tali da essere soggetti a particolari attenzioni di salvaguardia, la realizzazione del progetto non produrrà effetti negativi sull'ambiente geologico.

L'ufficio ritiene che gli impatti più evidenti sono rappresentati dall'occupazione temporanea di suolo in fase di cantiere e dall'asportazione delle barre fluviali formatesi per mancanza di manutenzione.

Alti impatti indicati dalla ditta sono l'alterazione e sottrazione di suolo e sottosuolo, che verranno comunque completamente riutilizzati in loco, e la modifica dei valori di resistenza dei terreni a seguito dei rinterri. La ditta stessa ritiene tali impatti trascurabili.

L'ufficio nella propria istruttoria tecnica ha richiesto chiarimenti in merito alla modifica dei valori di resistenza dei terreni a seguito delle operazioni di rinterro, ritenendo che dal progetto in questione si dovevano attendere importanti risultati positivi proprio sulle capacità degli argini di resistere ai fenomeni di piena.

Nelle controdeduzioni la ditta ha chiarito che si voleva solo far presente che il terreno in posto presenta un grado di compattazione più elevato rispetto allo stesso terreno ricompattato, ma non in maniera tale da compromettere l'efficacia dell'argine che potrà essere realizzato a regola d'arte.

La ditta evidenzia che nelle aree interessate temporaneamente dall'alterazione e sottrazione di suolo sarà comunque garantito il ripristino delle condizioni originarie riutilizzando il suolo conservato nei pressi dell'area occupata, al riparo dagli agenti esogeni per impedirne il dilavamento.

L'ufficio concorda con le valutazioni della ditta pertanto ritiene che gli impatti sulla componente suolo siano trascurabili rispetto ai benefici che l'opera porterà in termini di riduzione dell'erosione.

• **Rifiuti**

Preliminarmente all'inizio degli scavi è prevista la pulizia superficiale di tutti i materiali estranei presenti trasportati e depositati dal fiume, costituiti principalmente da materie plastiche leggere che verranno smaltite nei modi previsti dalla normativa vigente.

Le terre provenienti dalle operazioni di scavo saranno movimentate evitando il più possibile il loro stoccaggio temporaneo e privilegiando il rinterro contestuale per il consolidamento dell'argine ed il ripristino della briglia esistente. L'eventuale stoccaggio temporaneo verrà attuato nell'ambito dello stesso cantiere e al di fuori dell'area di pertinenza fluviale al fine di ridurre al massimo gli impatti temporanei sull'ambiente fluviale stesso.

La ditta evidenzia che il terreno di scavo è caratterizzato da materiale tessituralmente e granulometricamente molto eterogeneo, passando dalle sabbie limose e limi argilloso-sabbiosi fino alle ghiaie sabbioso-limose con ciottoli.

La ditta rileva che per la formazione degli argini è necessaria una specifica tipologia di materiale dettata dalla normativa UNI, pertanto i materiali provenienti dagli scavi dovranno essere opportunamente selezionati.

Dalle analisi effettuate risulta che i terreni scavati rispondano a tale requisito, pertanto saranno riutilizzati in loco tutti i 17.000 mc di terreno prodotto. Tuttavia la ditta non esclude allo stato attuale la necessità di reperire terreni con caratteristiche idonee in cantieri esterni a quello in progetto.

Nelle stesse analisi la ditta ha provveduto ad effettuare una caratterizzazione geoambientale del sito al fine di escludere l'eventuale contaminazione delle terre oggetto di scavo; tenendo conto della naturalità del sito e della mancanza di potenziali fonti di pressione, l'analisi ha fatto riferimento al set di parametri minimi previsti dalla norma. Il risultato ottenuto ha evidenziato che il sito non è contaminato e pertanto le terre e rocce da scavo prodotte hanno caratteristiche tali da permettere il loro integrale utilizzo ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs n° 152/2006.

Poiché l'indagine è stata effettuata con modalità puntuale, la ditta si riserva di dare immediata comunicazione agli organi competenti nel caso in cui durante le attività di scavo emergessero evidenze di contaminazione dei terreni.

Nel secondo contributo istruttorio il Servizio Rifiuti/Suolo dell'ARPAM ribadisce quanto già espresso nel primo, ovvero che in riferimento alla dichiarata naturalità del sito e all'assenza di attività antropiche pregresse non è possibile escludere il sito da possibili contaminazioni di inquinanti derivanti dagli scarichi industriali o sversamenti

[Handwritten signature]



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	15

abusivi. La ditta, pertanto, dovrà analizzare il materiale scavato su un set di parametri più ampio da concordare con il competente Servizio ARPAM. **(Prescrizione 1d)**

In merito alla fase di esercizio della centrale idroelettrica la ditta dichiara che non si prevede produzione di rifiuti. L'ufficio ritiene che sull'opera di presa possa accumularsi materiale vario trasportato dal fiume pertanto ritiene necessario che le prevedibili operazioni di pulizia prevedano la successiva gestione a norma di legge del materiale raccolto, ad eccezione del materiale proprio del trasporto solido che dovrà essere comunque restituito al corpo idrico ai fini del mantenimento del trasporto. **(Prescrizione 2d)**

Considerato quanto sopra e le prescrizioni impartite non si ritengono significativi gli impatti generati dalla produzione di terre e rocce da scavo e di rifiuti.

• **Rumore**

L'area interessata dai lavori è posta a ridosso di un piccolo agglomerato urbano attraversato dalla S.P. n° 76 e dalla linea ferroviaria Ancona – Roma nonché prossimo alla S.S. n° 76. La zonizzazione acustica del territorio comunale di Rosora classifica tale area come classe IV – Aree di intensa attività umana.

La valutazione previsionale evidenzia che i ricettori maggiormente esposti entro un raggio di 300 m dall'opera in progetto sono le abitazioni poste ad una distanza in linea d'aria pari a circa 80 metri dall'impianto idroelettrico, anch'esse influenzate dalla rumorosità prodotta dal traffico veicolare e ferroviario.

Lo studio conclude che, date le condizioni di contorno, già allo stato di fatto è presente un notevole rumore di fondo sia in tempo di riferimento diurno che notturno e dalle valutazioni effettuate, l'intervento rientra pienamente nei limiti di legge a livello di immissione sonora sia assoluta che differenziale, pur consigliando tuttavia una valutazione maggiormente precisa ad intervento concluso.

Il Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM nel primo contributo istruttorio ha ritenuto necessario chiedere integrazioni volte a chiarire alcuni aspetti della valutazione previsionale di impatto acustico presentata, alle quali la ditta ha dato risposta nelle proprie controdeduzioni.

Nel secondo contributo lo stesso Servizio ARPAM ricorda che in fase di cantiere l'utilizzo di macchinari rumorosi può ottenere apposita autorizzazione da parte dei Comuni in deroga ai limiti stabiliti dalla normativa. In ogni caso nella gestione del cantiere dovranno essere adottate tutte le tecniche volte a contenere i livelli di inquinamento acustico e, se necessario, utilizzare anche barriere fonoassorbenti temporanee. **(Prescrizione 1e)**

In merito all'esercizio della centrale idroelettrica il competente Servizio ARPAM esprime valutazione favorevole vincolata all'ottemperanza della seguente prescrizione, condizione necessaria per il mantenimento della valutazione stessa:

entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto in progetto, dovrà essere fornita una apposita valutazione di impatto acustico "post operam" redatta da un tecnico competente in acustica. Tale valutazione dovrà essere effettuata con misura diretta. I rilievi dovranno essere eseguiti in conformità al DM 16/03/98, sia ad 1 metro dalle principali sorgenti sonore, sia in corrispondenza degli ambienti abitativi vicini e degli spazi fruibili da persone e comunità, nei periodi di riferimento diurno e notturno, nelle condizioni maggiormente cautelative per gli ambienti abitativi. La relazione tecnica, dovrà riportare il confronto con i limiti di emissione ed immissione (assoluta e differenziale), previsti dalla normativa vigente. La relazione tecnica, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, dovrà contenere un opportuno piano di adeguamento finalizzato al rientro nei limiti intervenendo o direttamente sulle sorgenti o sulla via di propagazione del rumore. Tale relazione tecnica dovrà anche essere corredata di opportuna planimetria (1:500 o 1:1000) con indicati i punti di misura, gli spazi utilizzati da persone e comunità, la posizione degli ambienti abitativi, le distanze tra sorgenti e gli ambienti abitativi, le posizioni delle sorgenti e le principali infrastrutture dei trasporti, con le rispettive fasce di pertinenza, e la classificazione acustica dell'area. **(Prescrizione 2e)**

Alla luce della valutazione espressa dal competente Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM e della prescrizione impartita, non si rilevano criticità derivanti da tale componente.

• **Campi elettrici**

Il Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM richiama il loro precedente contributo prot. n° 33627 del 18/09/2013, assunto al ns. prot. n° 622849 del 20/09/2013, all'interno di un precedente procedimento relativo al progetto di realizzazione della stessa centrale idroelettrica oggetto del presente progetto.

Il collegamento tra l'impianto e la rete elettrica esistente verrà realizzato tramite cavo elettrico in BT interrato. Verrà realizzato anche un posto di trasformazione su palo per la connessione BT-MT.

Il tratto di elettrodotto non è soggetto a quanto previsto dal D.M. 29/05/2008, mentre per il posto di trasformazione è prevista una massima ampiezza della Dpa pari a 8 m dal lato dei conduttori MT e a 5 m dal lato opposto.

Alla luce di tale valutazione non si rilevano criticità derivanti da tale componente.



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	16

• Paesaggio

Rispetto alla presenza della centrale idroelettrica la ditta non rileva impatti visivi in quanto l'impianto sarà collocato per la quasi totalità in incasso sulla scarpata dell'argine fluviale e, anche in fase di cantiere, gli scavi di sbancamento sono estremamente ridotti.

Le finiture esterne dell'impianto e del locale tecnico saranno realizzate con pavimentazione in pietra naturale così come il percorso per l'ittiofauna e le spallette della paratoia di sghiaimento. Le paratie metalliche così come la vite idraulica saranno verniciate di colore verde scuro.

Infine è prevista la rimessa in pristino dell'area circostante con opere a verde che consentiranno di ottenere un inserimento adeguato all'interno del contesto circostante.

La ditta ritiene che, essendo il tratto di fiume interessato dai lavori sia proprio a ridosso della superstrada, il maggior impatto visivo è dato dalla riduzione della superficie boscata. Anche per tale motivo la ditta ha ritenuto molto importante ricostituire la fascia riparia, pertanto tale impatto è comunque temporaneo date le opere di mitigazione e riqualificazione a verde previste in progetto.

Nella fase di costruzione gli effetti sul paesaggio sono necessariamente legati all'impatto visivo dei cantieri, ma comunque limitati nello spazio e nel tempo.

• Interferenze con infrastrutture presenti, piani o progetti

Il progetto è stato sviluppato appositamente a protezione degli insediamenti produttivi del Comune di Rosora e a protezione dell'area PIP dello stesso comune pertanto l'impatto su tale area è necessariamente positivo.

Dallo studio condotto sui livelli idraulici post-operam risulta infatti che gli insediamenti produttivi ubicati in prossimità del fiume non risultano più inondabili grazie all'aumento delle dimensioni delle sezioni idrauliche.

La ditta rileva che lavori in progetto potrebbero interferire con le seguenti infrastrutture: l'acquedotto che attraversa il Fiume Esino in aereo; un canale di derivazione Enel; il viadotto Colle Freddo della superstrada S.S. 76 in corrispondenza della spalla sinistra. La ditta afferma che tutte le interferenze con le infrastrutture presenti sono state risolte in sede progettuale utilizzando tutti gli accorgimenti discussi con gli Enti competenti.

Poiché la recente piena ha comportato l'arretramento della scarpata di diversi metri, in particolare nei pressi dell'attraversamento dell'acquedotto, la ditta evidenzia la necessità di porre in opera una scogliera a protezione di tale infrastruttura.

In merito alle possibili interferenze con derivazioni in essere di proprietà ENEL, segnalate dall'ufficio nella propria istruttoria tecnica, la ditta evidenzia che quella in destra idrografica, che alimentava il vecchio mulino di Scisciano, non è più attiva. In merito a questa il progetto prevede una predisposizione sul muro d'ala destro della briglia per un'eventuale riattivazione della stessa. L'opera di presa in sponda sinistra, che alimenta il canale della centrale di Angeli tuttora in funzione, è a monte dell'impianto in progetto pertanto le opere proposte non interferiscono con tale derivazione.

Rispetto alla presenza del viadotto Colle Freddo la ditta evidenzia come gli interventi proposti permetteranno un sicuro deflusso della portata di massima piena in corrispondenza dell'infrastruttura che attualmente, sulla base degli studi effettuati, è al limite di tale capacità.

2.4.2 Piano di dismissione della centrale idroelettrica

Il piano di dismissione con successivo recupero ambientale è logicamente previsto solo per l'impianto idroelettrico nel caso di una sua eventuale chiusura alla fine della durata prevista della concessione a derivare.

In fase di smantellamento delle componenti elettromeccaniche si cercherà di recuperare il più possibile ai fini di un riutilizzo della quadristica di controllo, impiantistica elettrica, materiali conduttori, mentre verranno consegnati in appositi centri la ferramenta metallica ed il materiale di risulta della demolizione delle opere civili.

Le opere di recupero ambientale prevedono il rinterro della sede di installazione della coclea con idonea sistemazione della scarpata, compresa la sistemazione a verde, e la realizzazione di un argine ripariale in continuità con quello di valle.

2.5 Contributi istruttori e osservazioni

Si premette che:

► per quanto riguarda gli interventi di sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale la ditta allega i seguenti atti:



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	17

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Regione Marche, loro prot. n° 7618 del 10/05/2013. Rilascio del parere favorevole;
 - Provincia di Ancona Dipartimento III Governo del Territorio Servizio I - Urbanistica Area Urbanistica - U.O. Bellezze Naturali e Vigilanza. Determina Dirigenziale n° 209 del 01/08/2013. Rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
 - Provincia di Ancona Dipartimento III Governo del Territorio Settore I - Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente Area Acque Pubbliche e Sistemazioni Idrauliche. Determina Dirigenziale n° 408 del 07/08/2013. Rilascio del nulla osta dal punto di vista idraulico;
 - Autorità di Bacino Regionale, loro prot. n° 595463 del 10/09/2013. Parere positivo del Comitato Tecnico e del Segretario Generale;
 - Provincia di Ancona Settore I Determina Dirigenziale n° 279 del 18/09/2013. Autorizzazione lavori manutenzione straordinaria Fiume Esino e nulla osta per la tutela del patrimonio ittico;
 - RFI Rete Ferroviaria Italiana, nota prot. n° 1470 del 14/10/2013, autorizzazione alla realizzazione dei lavori;
 - ANAS, nota prot. n° CAN 0023601 del 12/12/2013, parere preliminare tecnico favorevole.
- per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto idroelettrico la ditta allega la Determina del Responsabile Area Tecnica del Comune di Rosora n° 52 del 25/07/2013. Rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.
- Si ricorda che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini dell'art. 8 della L.R. n° 3/2012 e non sostituisce in alcun modo ulteriori autorizzazioni, pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre amministrazioni pertanto, in merito agli atti sopra richiamati, le specifiche prescrizioni ivi impartite dovranno essere rigorosamente ottemperate.

Si riportano i contributi istruttori pervenuti successivamente alla consegna della documentazione integrativa, dai quali è emersa la necessità di impartire alcune prescrizioni:

• **Autorità di Bacino Regionale** (nota prot. n° 425685/DDS del 12/06/2014) "Con riferimento alle note riportate in epigrafe, con cui la P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche ha sia avviato il procedimento sia richiesto un contributo tecnico si forniscono, per quanto attiene alle competenze di questa Autorità, alcune valutazioni e considerazioni. A tale riguardo si deve necessariamente premettere che, con nota prot. n. 595463 del 10.09.2013, questa Autorità ha espresso una valutazione di conformità del progetto di "Sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del Fiume Esino a valle del ponte S.P. n. 9 per un tratto di 2 km" - (Geequipe, giugno 2011 e febbraio 2013) - alle prescrizioni contenute nel parere ex art. 23 delle Norme di attuazione del PAI, relativo alla proposta di mitigazione del PIP di Angeli di Rosora. In sostanza con il parere, coerentemente con le determinazioni assunte dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino nella seduta del 09 maggio 2013, sono stati condivisi i contenuti dello studio e del progetto generale, che ricomprendeva, in gran parte, anche lo stralcio funzionale che, unitamente alla realizzazione dell'impianto idroelettrico, costituiscono l'oggetto del procedimento di verifica di assoggettabilità. Si ritiene, quindi, che per quanto attiene agli aspetti riconducibili ai lavori in ambito fluviale, di non dover nulla aggiungere rispetto a tutte le valutazioni contenute nel parere sopracitato, che per completezza viene allegato alla presente nota. In ordine agli aspetti di tutela quantitativa della risorsa idrica (bilancio idrico e deflusso minimo vitale) si evidenzia che nel tratto del Fiume Esino, compreso tra il ponte per Apiro e il ponte di "Scisciano" sono stati già realizzati due impianti mini idroelettrici sostanzialmente simili a quello oggetto del procedimento. Nell'ambito dei procedimenti autorizzativi dei due impianti idroelettrici già realizzati questa Autorità di bacino ha espresso il proprio parere ai sensi dell'art. 7, comma 6, lett. c) delle N.A. del PAI e ai sensi degli artt. 95 e 96 del DLgs 152/06 (nota prot. n. 682580 del 14.10.2013). In definitiva i contenuti del parere sopra citato sono estensibili all'impianto mini idroelettrico oggetto della verifica di assoggettabilità, posto più a monte rispetto agli altri due già in esercizio, così come di seguito espresso per punti.

1. Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) Le opere in progetto ricadono all'interno dell'area a rischio idraulico del Fiume Esino (codice identificativo E-12-0015) e classificata con grado di rischio elevato "R3" individuata dal Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 116/04. Le aree a rischio idrogeologico individuate nel PAI, così come quella sopra citata, sono sottoposte alle Norme di Attuazione del piano stesso. In generale il dispositivo normativo del PAI consente in tali aree, la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico connesse alla captazione delle risorse idriche superficiali o alla loro utilizzazione nel rispetto dei principi dell'art. 22 del Dlgs. 11 maggio 1999, n. 152 (ora Dlgs. 152/06) compatibilmente con l'assetto morfologico e previo parere vincolante dell'Autorità di bacino (art. 7, comma 6, lettera c). Con il parere di questa Autorità di bacino (nota prot. 595463 del 10.09.2013), relativo al progetto di sistemazione idraulica, è stato valutato che le strutture da realizzare non



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	18

influenzano in maniera significativa l'assetto morfologico dell'area, né interferiscono con il comportamento in piena del tratto di alveo in oggetto. **2. Bilancio idrico** Il dispositivo normativo statale (D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.) richiamato nelle Norme di Attuazione del PAI riguarda la "pianificazione del bilancio idrico" e, in particolare, la tutela quantitativa della risorsa idrica che concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità. L'art. 22 (ora art. 95 del D.Lgs. n. 152/06) della norma sopra richiamata prevede nello specifico l'obiettivo sia di assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, sia di salvaguardare il deflusso minimo vitale dei corpi idrici. In quest'ottica per quanto concerne l'equilibrio del bilancio idrico del progetto in esame, dalla documentazione pervenuta si rileva che per le caratteristiche dell'opera, per la sua localizzazione ed il riutilizzo di un impianto esistente e di uno preesistente l'opera stessa presenta una generale compatibilità con l'assetto morfologico e idrogeologico. Pertanto, per le finalità e ai sensi dell'art. 95 e 96 del D. Lgs.vo 152/06, non sussistono particolari motivi ostativi all'iniziativa progettuale. **3. Deflusso Minimo Vitale (DMV)** In riferimento a questa tematica si evidenzia che il valore del DMV, calcolato nell'ambito delle procedure previste per la redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DACR n. 145 del 26.01.2010, considerando la componente idrologica e la componente morfologico - ambientale, è pari a 1125 l/s. Tale valore, però deve tener conto della modulazione nel tempo dei rilasci, pertanto **i valori del DMV che dovranno essere comunque rispettati** sono in linea con quelli proposti con il progetto, ovvero: Dic. Gen. Feb. Mar **3375 l/s**, Apr. Mag. **2250 l/s**, Giu. Lug. Ago. **1125 l/s**. La ditta General Impianti, nel progetto della derivazione e con una precedente nota - acquisita agli atti con prot. 755653 del 15.11.2013 - evidenziando, rispettivamente, che sia la centrale idroelettrica in progetto sia quelle già in esercizio, si conformano come impianti puntuali, ha richiesto di non applicare il rilascio del DMV, ovvero un rilascio di 400 l/s, di cui 150 l/s attraverso la scala di risalita dell'ittiofauna e 250 l/s attraverso la paratoia di sghiaimento. In relazione alla richiesta questa Autorità ritiene necessario acquisire le determinazioni del Comitato tecnico; in attesa di tali valutazioni che saranno tempestivamente comunicate si ritiene che i valori a cui attenersi siano quelli sopra evidenziati (3375 l/s 2250 l/s e 1125 l/s). Qualora la portata della derivazione sia inferiore ai valori del DMV sopra indicati, tale portata dovrà essere totalmente rilasciata. A tal fine si dovrà prevedere l'installazione di un adeguato sistema di monitoraggio (asta idrometrica tarata) di facile controllo per le dovute verifiche del rilascio del DMV da parte degli Enti competenti. Inoltre nei periodi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo l'Autorità concedente valuterà l'eventualità di disporre, per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché per garantire la continuità dell'approvvigionamento idrico, il rilascio di portate superiori al valore del DMV fissato nel provvedimento di autorizzazione. Infine, dovrà essere prevista l'installazione di dispositivi per la misura delle portate derivate secondo quanto indicato nel PTA (an. 67 delle NTA) e considerando quanto indicato nel decreto del 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del deflusso minimo vitale, di cui all'art. 95, comma 4 del D. Lg.vo n. 152/06, dovranno essere trasmesse all'autorità concedente - Provincia di Ancona - almeno le seguenti informazioni: - portata media annua effettivamente derivata e restituita; - portate medie, massime e minime mensili effettivamente derivate nel corso dell'anno solare; - distribuzione delle portate medie, massime e minime mensili effettivamente restituite; - portale giornaliera effettivamente derivate; - volumi mensili effettivamente derivati e volume annuo effettivamente derivato. **PARERE** sull'istanza pervenuta si esprime **parere favorevole nel rispetto delle prescrizioni, fatte ovviamente salve le ulteriori determinazioni che saranno assunte dall'ente concedente l'autorizzazione finale.** Si evidenzia che l'acquisizione di ulteriori dati e/o l'eventuale approvazione di direttive specifiche per la salvaguardia delle risorse idriche potrebbero determinare comunque e in qualsiasi momento, anche a concessione operante, la modifica di quanto specificato nel presente parere. Ai sensi della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale n. 63/14, concernente della "Delega di poteri al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino", il presente parere costituisce formale parere dell'Autorità di Bacino Regionale anche ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 152/2006."

• **ARPAM** (loro prot. n° 21113 del 20/06/2014 assunta al ns. prot. n° 456169 del 23/06/2014) "In riferimento alla Vs. richiesta prot. n. 0398308/04/06/2014IR_MARCHEIGRMIVAAIP, acquisita al nostra prot. n. 0018744/04/06/2014IARPAMIDDANIA, si formulano le osservazioni di seguito riportate, suddivise per matrici ambientali, in merito al procedimento in oggetto. **MATRICE ACQUE** Dalla documentazione pervenuta, questo Servizio, per gli aspetti ambientali di competenza, riporta le seguenti osservazioni: • in merito ai chiarimenti relativi alla paratoia sghiaiatrice si prende atto dell'impegno al corretto funzionamento della stessa; • in merito alle integrazioni pervenute relative agli interventi di riprofilatura dell'alveo del fiume Esino, si chiarisce che, pur riconoscendo l'importanza della finalità del progetto, ossia la riduzione del rischio di esondazione nella zona PIP del Comune di Rosora, già giudicata con parere favorevole dall'autorizzazione dell'Autorità di Bacino Regionale



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	19

tale Servizio prende in considerazione gli aspetti ambientali di propria competenza, legati alle condizioni fluviali del tratto interessato dal progetto. Per tale ragione si apprezza l'impegno della Ditta proponente ad adottare, oltre alla rivegetazione delle sponde del fiume Esino interessate dall'asportazione della fascia riparia, altre opere di mitigazione, cercando con queste di dare la massima attenzione alla diversificazione degli habitat acquatici che risulteranno banalizzati dagli interventi di riprofilatura dell'alveo. **MATRICE ARIA** Vista la documentazione integrativa presentata dalla General Impianti S.r.l. per il progetto in oggetto, il servizio aria dell'ARPAM, dipartimento di Ancona, per quanto di competenza, per la componente atmosfera, non ha osservazioni da formulare. **MATRICE RIFIUTI/SUOLO** La ditta presenta la documentazione integrativa dove dichiara che la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo è stata eseguita attraverso una verifica analitica dei terreni in relazione alla "naturalità" del sito in oggetto. La ditta riporta che è stato fatto riferimento al set di parametri minimi previsti dall'Allegato 4 del D.M. 161/2012, art. 1, comma 1, lett. B, perché, a detta della ditta, l'elenco delle sostanze da ricercare è funzione soprattutto delle locali attività antropiche pregresse e di eventuali precedenti contaminazioni. La ditta dichiara inoltre di essere disponibile, qualora in sede di esecuzione degli scavi previsti emergessero evidenze oggettive di contaminazione reale o potenziale dei terreni, di darne immediato comunicazione agli organi competenti dando seguito a tutti gli accertamenti necessari. **Osservazioni:** Dalla valutazione della documentazione integrativa presentata, per quanto riguarda la matrice rifiuti/suolo, in merito alla dichiarata naturalità del sito e all'assenza di attività antropiche pregresse si evidenzia che non è possibile escludere, nell'area in oggetto, possibili contaminazioni antropiche dovute da inquinanti derivanti dagli scarichi industriali recapitati nel fiume in oggetto e da possibili sversamenti abusivi, non riscontrabili visivamente, avvenuti direttamente sul terreno ripariale in quanto l'area non risulta interdotta. Si ribadiscono pertanto le osservazioni riportate precedentemente. **MATRICE RADIAZIONI/RUMORE** **MATRICE RUMORE** Le presenti valutazioni tecniche vengono formulate facendo seguito a quanto previsto nella precedente nota di questa Agenzia prot. 10406 del 26/03/2014, in cui veniva richiesto alla ditta in esame di fornire documentazione ad integrazione. Dopo analisi della documentazione integrativa presentata ed in particolare della relazione integrativa di impatto acustico, redatta dai tecnici competenti in acustica dott. ing. Cerini e dott. ing. Moroni per conto della ditta General Impianti srl - Gruppo Loccioni, in cui sono contenute le risposte alle osservazioni formulate per la matrice rumore nella nota ARPAM del 26/03/2013 sopra citata, il Servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento Provinciale di Ancona osserva quanto segue: • Come richiesto da questo Servizio, le misure di rumore residuo eseguite nel periodo di riferimento diurno sono state valutate escludendo il contributo della rumorosità dovuta al transito dei convogli ferroviari. Inoltre sono state eseguite misure della rumorosità residua anche nel periodo di riferimento notturno nei punti significativi precedentemente individuati. • Sono state eseguite nuove stime previsionali dei livelli di rumore in corrispondenza delle due postazioni prese in esame, rappresentative dei vicini ambienti abitativi. Da tali stime è emerso il rispetto di tutti i limiti previsti dalla vigente normativa in entrambi i periodi di riferimento. Di conseguenza, alla luce di quanto sopra esposto, questo Servizio esprime **valutazioni favorevoli** alla valutazione previsionale di impatto acustico relativa a quanto in oggetto, proponendo di vincolarla all'ottemperanza della seguente prescrizione: ► Entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto in progetto, dovrà essere fornita una apposita valutazione di impatto acustico "post operam" redatta da un tecnico competente in acustica. Tale valutazione dovrà essere effettuata con misura diretta. I rilievi dovranno essere eseguiti in conformità al DM 16/03/98, sia ad 1 metro dalle principali sorgenti sonore, sia in corrispondenza degli ambienti abitativi vicini e degli spazi fruibili da persone e comunità, nei periodi di riferimento diurno e notturno, nelle condizioni maggiormente cautelative per gli ambienti abitativi. La relazione tecnica, dovrà riportare il confronto con i limiti di emissione ed immissione (assoluta e differenziale), previsti dalla normativa vigente. La relazione tecnica, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, dovrà contenere un opportuno piano di adeguamento finalizzato al rientro nei limiti intervenendo o direttamente sulle sorgenti o sulla via di propagazione del rumore. Tale relazione tecnica dovrà anche essere corredata di opportuna planimetria (1:500 o 1:1000) con indicati i punti di misura, gli spazi utilizzati da persone e comunità, la posizione degli ambienti abitativi, le distanze tra sorgenti e gli ambienti abitativi, le posizioni delle sorgenti e le principali infrastrutture dei trasporti, con le rispettive fasce di pertinenza, e la classificazione acustica dell'area. **Si sottolinea che il rispetto della prescrizione sopra riportata costituisce condizione necessaria per il mantenimento delle valutazioni favorevoli.** Da ultimo, per quello che riguarda la fase di cantiere per la realizzazione del progetto in esame, si ricorda che l'utilizzo di macchinari rumorosi all'interno del cantiere può ottenere apposita autorizzazione da parte dei Comuni interessati, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L 447/95 (Art. 6 comma 1 lettera h della L 447/95 ed Art. 16 della legge Regionale n. 28 del 14/11/2001). Le modalità di richiesta sono esplicitate nelle Linee Guida della LR n. 28/2001, emanate con delibera della G.R. n. 896 AM/TAM del



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	20

24/06/2003 e pubblicate sul BUR n. 62 del 11/07/03. La ditta che realizzerà l'opera dovrà comunque fare ricorso a modalità operative di gestione del cantiere stesso, volte a contenere per quanto possibile i livelli di inquinamento acustico prodotto e, se necessario, utilizzare anche barriere fonoassorbenti temporanee. **MATRICE CAMPI ELETTROMAGNETICI** A seguito dell'analisi della documentazione integrativa fornita in merito al procedimento in oggetto, il Servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento ARPAM di Ancona, relativamente alla matrice campi elettromagnetici, osserva che non risultano presenti informazioni aggiuntive rispetto a quanto già esaminato e valutato. Di conseguenza, alla luce di quanto sopra esposto, si confermano le osservazioni e le valutazioni tecniche riportate nelle note di questa Agenzia prot. N. 33627/1 10.10.10 del 18/09/2013 e prot. 10406 del 26/03/2014, a cui si rimanda."

• **Provincia di Ancona Settore X Gestione Viabilità** (loro prot. n° 87849 del 24/06/2014 assunta al ns. prot. n° 489447 del 01/07/2014) "In riferimento al procedimento in oggetto ed alla nota della Regione Marche assunta al Ns prot. n. 85476 del 18.06.2014 e a quella della ditta AEA srl assunta al Ns prot. n. 87420 del 24.06.2014, si esprimono le seguenti valutazioni: 1. dalla planimetria dello stato di progetto si deduce che l'opera di nuova costruzione si trova totalmente al di fuori della fascia di rispetto (art. 16 D. Lgs. 285/92 e smei) così come stabilita dall'art. 26, comma 2, del DPR 495/92 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice della Strada"; 2. sono state assunte tutte le migliori tecniche concordate per la protezione del ponte, quali, la realizzazione di un'opera di dissipazione in prossimità dello scarico del fosso di Mergo e la realizzazione di scogliere a protezione della spalla lato dx e delle prime due pile così come riportate nell'elaborato grafico presentato ed allegato alla presente. Alla luce di quanto sopra esposto, si esprime parere favorevole alla costruzione dell'opera così come presentata, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni: - la ditta, prima dell'inizio dei lavori, dovrà richiedere alla Provincia di Ancona il rilascio della preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del NCdS; - la ditta dovrà comunicare l'inizio dei lavori così da consentire al personale tecnico dello scrivente ufficio di programmare eventuali verifiche di ispezione relativamente alle sole opere di regimazione idraulica direttamente interferenti con il ponte; - la ditta dovrà fornire copia degli elaborati grafici e tecnici (as built) relativi alle suddette opere di regimazione idraulica (briglia, vasca di dissipazione e scogliere di protezione); - in fase di realizzazione dell'opera la ditta dovrà provvedere, con idoneo materiale inerte, al rinfianco delle fondazioni delle pile centrali; - a seguito della realizzazione dell'opera, la ditta dovrà mantenere pulita dal materiale di deposito l'area, a monte, in prossimità del ponte; - la Provincia di Ancona resta sollevata ed indenne da qualsiasi protesta o molestia anche giudiziaria e pretesa potesse derivare da terzi per qualsiasi danno a cose o persone che dovesse essere arrecato durante le fasi di esecuzione dei lavori o in seguito a questi; - la ditta resta l'unica responsabile del mantenimento in efficienza di tutte le opere riportate nell'elaborato grafico allegato e realizzate. Il presente parere viene rilasciato dall'Amministrazione Provinciale di Ancona nella sua qualità di Ente proprietario della strada (e del ponte), esclusivamente per quanto attiene il rispetto delle norme in materia di viabilità. L'acquisizione da parte dell'intestatario di altri provvedimenti previsti dalla Normativa non coinvolge in alcun modo questa Amministrazione, i cui provvedimenti vengono sempre rilasciati salvo i diritti dei terzi."

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

3.1 Verifica della compatibilità ambientale

Valutato il progetto con le sue integrazioni ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, nonché gli elementi di verifica di cui all'allegato C della L.R. n° 3/2012, questo ufficio ritiene che gli impatti generati dall'intervento sull'ambiente e sul paesaggio circostanti non necessitino di ulteriori valutazioni, anche in considerazione delle prescrizioni impartite. Si ritiene, pertanto, che l'intervento possa essere escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n° 3/2012, purché nelle successive fasi progettuali, di cantiere e di esercizio dell'impianto siano rispettate le prescrizioni riportate nell'Allegato 1 che fa parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto è stato redatto con la collaborazione del dott. Alberto Orso.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Moriana Vitali)

Moriana Vitali

- ALLEGATI -
SI

f



Luogo di emissione	Numero: 73/VAA	Pag.
Ancona	Data: 04/07/2014	21

ALLEGATO 1

PRESCRIZIONI RELATIVE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

1) Prescrizioni da adempiere in fase di cantiere

- L'inizio dei lavori dovrà essere comunicato a questo ufficio con 15 giorni di anticipo affinché si possa attivare le attività di controllo ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 3/2012.
- Dovranno essere installati un adeguato sistema di monitoraggio (asta idrometrica tarata), di facile controllo per le dovute verifiche del rilascio del DMV da parte degli Enti competenti, e dispositivi per la misura delle portate derivate secondo quanto indicato nel PTA (art. 67 delle NTA).
- Il taglio della vegetazione ed i lavori che producono forti rumori e molte polveri dovranno essere sospesi nel periodo tra marzo e giugno.
- In riferimento alla dichiarata naturalità del sito e all'assenza di attività antropiche pregresse, non è possibile escludere il sito da possibili contaminazioni di inquinanti derivanti dagli scarichi industriali o sversamenti abusivi. La ditta, pertanto, dovrà analizzare il materiale scavato su un set di parametri più ampio da concordare con il competente Servizio ARPAM.
- Dovranno essere adottate tutte le tecniche volte a contenere i livelli di inquinamento acustico e, se necessario, utilizzare anche barriere fonoassorbenti temporanee.

2) Prescrizioni da adempiere in fase di esercizio

- In attesa delle valutazioni del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Regionale i valori a cui attenersi per il rilascio del DMV sono: da dicembre a marzo 3.375 l/s, ad aprile, maggio e a novembre 2.250 l/s, da giugno ad ottobre 1.125 l/s.
- Qualora la portata della derivazione sia inferiore ai valori di DMV, tale portata dovrà essere totalmente rilasciata.
- Dovranno essere trasmesse all'Autorità concedente - Provincia di Ancona - almeno le seguenti informazioni: portata media annua effettivamente derivata e restituita; portate medie, massime e minime mensili effettivamente derivate nel corso dell'anno solare; distribuzione delle portate medie, massime e minime mensili effettivamente restituite; portate giornaliere effettivamente derivate; volumi mensili effettivamente derivati e volume annuo effettivamente derivato.
- Le prevedibili operazioni di pulizia dell'opera di presa della centrale idroelettrica dovranno necessariamente prevedere la successiva gestione a norma di legge del materiale raccolto, ad eccezione del materiale proprio del trasporto solido che dovrà essere comunque restituito al corpo idrico ai fini del mantenimento del trasporto.
- Entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto dovrà essere fornita apposita valutazione di impatto acustico "post operam" redatta da un tecnico competente in acustica. Tale valutazione dovrà essere effettuata con misure dirette. I rilievi dovranno essere eseguiti in conformità al DM 16/03/98, sia ad 1 metro dalle principali sorgenti sonore, sia in corrispondenza degli ambienti abitativi vicini e degli spazi fruibili da persone e comunità, nei periodi di riferimento diurno e notturno, nelle condizioni maggiormente cautelative per gli ambienti abitativi. La relazione tecnica dovrà riportare il confronto con i limiti di emissione ed immissione (assoluta e differenziale), previsti dalla normativa vigente. La relazione tecnica, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, dovrà contenere un opportuno piano di adeguamento finalizzato al rientro nei limiti intervenendo o direttamente sulle sorgenti o sulla via di propagazione del rumore. Tale relazione tecnica dovrà anche essere corredata di opportuna planimetria (1:500 o 1:1000) con indicati i punti di misura, gli spazi utilizzati da persone e comunità, la posizione degli ambienti abitativi, le distanze tra le sorgenti e gli ambienti abitativi, le posizioni delle sorgenti e le principali infrastrutture dei trasporti, con le rispettive fasce di pertinenza, e la classificazione acustica dell'area.